



Umbria

sistema parchi



Parco regionale di
Colfiorito

**Relazione
di incidenza ambientale**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

1. PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del piano e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120¹, prevede che *“Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione”*.

La Regione Umbria ha emanato una propria disciplina finalizzata a descrivere e declinare a livello regionale il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA). Ci si riferisce in modo particolare alla D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274 (modificata dalla D.G.R. 8 gennaio 2009, n. 5), la quale a sua volta si inserisce in un contesto conoscitivo ben delineato grazie alla disponibilità dei piani di gestione delle ZSC per tutte le aree della rete Natura 2000 della Regione Umbria.

La ricchezza di dati relativi ai siti della Rete Natura 2000 e la necessità di prevedere ed analizzare, con un significativo livello di approfondimento, gli effetti determinati da piani e programmi su tali aree si scontra spesso con la “scala” adottata dagli strumenti di programmazione, i quali frequentemente non giungono a definire e localizzare con precisione i singoli interventi, ma si limitano a fornire le linee programmatiche e le misure per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Il Piano del Parco, attraverso tutti gli strumenti di cui esso stesso si compone, assume una posizione estremamente variabile rispetto al livello di approfondimento raggiungibile nella valutazione di incidenza, in funzione della dimensione stessa del parco e, quindi, della scala di riferimento dei piani, nonché del livello di dettaglio nella definizione delle singole azioni. Queste ultime, peraltro, raramente giungono ad una esatta definizione territoriale e topografica,

¹ La rete Natura 2000 costituisce un importante progetto dell'Unione Europea per la cui attuazione a livello di singolo stato membro sono stati emanati diversi strumenti normativi, i più importanti dei quali sono i seguenti:

- direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva “Uccelli”);
- direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva “Habitat”);
- direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche.

tale da consentire lo svolgimento di una valutazione di incidenza appropriata su ogni singola azione di piano.

Va ricordato che l'art. 5 comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” prevede che “**I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat** presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso [...], **presentano**, ai fini della valutazione di incidenza, **uno studio** volto ad individuare e valutare [...] i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito [...]” della rete Natura 2000. E' evidente che le azioni del piano del Parco che siano connesse e necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito non richiedono lo studio atto ad identificare gli effetti del singolo intervento sul sito.

Tutto ciò impone la necessità di trattare in modo differenziato le azioni del piano pluriennale economico e sociale rispetto a quelle proprie di piano del parco, funzionali alla conservazione degli habitat e delle specie. Le prime andranno valutate prendendo in considerazione le singole azioni e secondo la metodologia che verrà di seguito descritta. Per le seconde, invece, si riterrà valida la verifica di coerenza con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e degli habitat nell'ambito della definizione stessa delle azioni.

Tuttavia, le attività previste dal Piano del Parco, e in particolare quelle del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), raramente hanno una delimitazione e una identificazione topografica esatta, tale da consentire una valutazione di incidenza appropriata. In tali casi la valutazione di incidenza potrà essere condotta fino alla fase di screening, cercando di identificare quelle criticità che dovranno essere adeguatamente analizzate e approfondite in fase di approvazione del singolo progetto, attraverso una valutazione appropriate.

Quando le singole azioni di piano pluriennale economico e sociale (PPES) sono descritte con interventi puntuali, per i quali si conoscono i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità realizzative e gestionali delle stesse, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali misure che dovessero compromettere

l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000; in tali casi verrà imposto al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000, ma impone, piuttosto, una preliminare analisi volta a identificare potenziali punti di criticità tra le misure di Piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi. Ciò nonostante la finalità principale degli strumenti di programmazione dell'Area Naturale Protetta dovrebbe essere quella della tutela e della conservazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, anche se in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza su piani e programmi ad una scala territoriale è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "*Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza*", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sulla base di tale consapevolezza, nel citato documento vengono proposte alcune metodologie di analisi e descrizione dei siti Natura 2000:

- Raggruppamento secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat (Direttiva "Habitat", All.I);
- Raggruppamento secondo unità biogeografiche (Direttiva "Habitat");
- Raggruppamento secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007.

Il *primo criterio* consente di trattare congiuntamente habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni. Poiché in un sito potranno essere presenti habitat ricadenti in macrocategorie differenti, le scelte strategiche del piano verranno analizzate in modo differenziato.

Il *secondo criterio* può essere adottato solo per piani nazionali poiché le unità biogeografiche risultano essere molto estese dal punto di vista geografico.

Il *terzo criterio* fa riferimento ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" che, con l'art. 4 "Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS", tiene

conto dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 differenti tipologie.

Nel nostro caso sarà possibile identificare e descrivere i singoli habitat rilevabili all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e riferire a questi ultimi le successive fasi di valutazione. Si arriverà, pertanto, ad un livello di approfondimento maggiore rispetto a quello prospettato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle sopra ricordate linee guida.

Il citato documento fornisce anche un'utile indicazione sull'approccio da seguire nella fase di valutazione, identificando tre differenti casi in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma. In particolare, vengono suggeriti tre differenti approcci per ciascuna delle seguenti casistiche:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Quest'ultimo caso è quello che meglio descrive la valutazione di incidenza ambientale ai piani del parco, in quanto normalmente riferiti al territorio di pochi comuni e con azioni generalmente non identificate a livello topografico e dimensionale

Sulla base di queste considerazioni, e in relazione alle modalità operative dettagliate dalla citata D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274, in questa fase sarà possibile eseguire una valutazione preliminare, modulata sul livello conoscitivo delle misure della strategia attualmente esistente.

In altri termini, pertanto, si procederà secondo il seguente schema:

- Identificazione delle linee di azione in relazione agli obiettivi tematici previsti dalla Piano Pluriennale Economico e Sociale;
- Identificazione dei siti Natura 2000 e dei relativi habitat interessati dal Parco, potenzialmente coinvolti dall'attuazione del piano;
- Identificazione delle possibili interferenze tra azioni di piano e habitat interni ai singoli siti Natura 2000;
- Valutazioni conclusive ed eventuali interventi di mitigazione.

E' anche da sottolineare come la Regione dell'Umbria disponga dei Piani di gestione approvati per tutti i siti della Rete Natura 2000 regionali. Tali piani contengono:

- ortofotocarta e carta tecnica regionale con i perimetri in scala 1:10.000;
- carta degli habitat in scala 1:10.000;
- misure di conservazione.

Tutti dati sono disponibili nel sito istituzionale della Regione Umbria. A ciò si deve aggiungere il fatto che la Regione ha completato l'aggiornamento della banca dati e delle schede Natura 2000, il che ha portato alla trasformazione di 95 SIC in ZSC, con DM 7 agosto 2014. E' ampiamente garantita, quindi, la possibilità di verificare in modo puntuale l'incidenza sui siti della Rete, da parte degli interventi localizzati che verranno proposti in risposta ai bandi derivanti dalle azioni del POR.

In virtù di quanto detto, il fatto che un'azione, in questa fase, non risulti interferente con la rete Natura 2000 non consente di potere escludere la necessità di eseguire una valutazione di incidenza appropriata sulla singola opera, qualora questa dovesse essere in concreto realizzata in modo tale da generare potenziali interferenze funzionali o topografiche con il sito Natura 2000. In altri termini, il proponente e progettista dovranno in ogni caso valutare se il quadro delle conoscenze disponibile nella fase di attuazione del progetto risulti coerente con quello che oggi costituisce il quadro di riferimento decisionale e, quindi, operare di conseguenza.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

2. IDENTIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE (PPES)

L'esame del piano pluriennale economico e sociale (PPES) ha consentito di identificare gli interventi proposti, che di seguito vengono elencati attraverso una sintetica descrizione, al fine di delineare le azioni oggetto di valutazione in ordine alla possibile interazione con i siti Natura

2000 e, in particolare, rispetto al mantenimento del livello di conservazione degli habitat ivi presenti.

Di seguito vengono elencate le azioni oggetto di valutazione, rappresentando comunque che una ampia e diffusa descrizione delle stesse è disponibile nel piano pluriennale economico e sociale.

- Piano di promozione del Parco
- Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
- Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
- Formazione degli operatori turistici
- Percorsi integrati cicloturistici
- Il Parco terapeutico
- Il menù a km zero/Il menù dei parchi
- Il paniere dei parchi
- Investimenti in infrastrutture turistico-ricreative
- Assistenza all'accesso ai fondi comunitari

3. IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 E DEI RELATIVI HABITAT INTERESSATI DAL PARCO, POTENZIALMENTE COINVOLTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO²

La seguente tabella illustra in dettaglio gli habitat identificabili nei siti Natura 2000 interessati dall'area parco, sia perché interni alla stessa, sia perché facenti parte del medesimo contesto ambientale e paesaggistico.

Denominazione	COD. Natura 2000	Colfalcone (IT5210031)	Piani di Annifo - Arvello (IT5210032)	Selva di Cupigliolo (IT5210037)	Piano di Ricciano (IT5210036)	Palude di Colfiorito (IT5210072)
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Charaspp.	3140					3140
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	3150					3150
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculionfluitantis e Callitricho-Batrachion	3260					3260
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.	3270					3270
Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	5130			5130		
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	6210	6210	6210	6210	6210	6210
Torbiere basse alcaline	7230					7230
Quercio-Carpineti illirici(Erythronio-Carpinion)	91L0	91L0	91L0	91L0	91L0	

Tabella 1: Habitat identificabili nei siti Natura 2000 interessati dall'area parco.

²Estratto dal piano di gestione dei SIC IT5210061 – www.biodiversita.regione.umbria.it

Palude di Colfiorito (IT5210072)

Il Sito, che ha una superficie di circa 189 ha, è essenzialmente costituito dallo specchio della palude e dalla adiacente zona pianeggiante prativa situata a sud-ovest. Si tratta di una conca, di origine

carsico-tettonica, che si caratterizza per la quasi totale assenza di una rete idrica superficiale, sono infatti presenti solo alcune sorgenti. L'apporto idrico è quasi esclusivamente di tipo meteorico e l'acqua che vi giunge defluisce attraverso l'inghiottitoio del Mulinaccio. La palude si presenta come uno specchio d'acqua permanente soggetto durante il corso dell'anno ad oscillazioni del livello delle acque, mentre il settore sud-ovest occupato dai prati umidi si prosciuga solamente durante il periodo estivo e d'inizio autunno. Si tratta di un'area di primaria importanza per la presenza di vegetazione costituita da idrofite emergenti, che formano il canneto, galleggianti e sommerse e dei prati umidi, che nell'insieme costituiscono una delle più importanti aree umide dell'Appennino.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Charaspp.*;
- Habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- Habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*;
- Habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubrip.p* e *Bidentionp.p.*;
- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 7230 Torbiere basse alcaline.

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

- Airone bianco maggiore – *Egretta alba*;
- Garzetta – *Egretta garzetta*;
- Airone rosso – *Ardea purpurea*;

- Sgarza ciuffetto – *Ardeola ralloides*;
- Tarabuso – *Botaurus stellaris*;
- Tarabusino – *Ixobrychus minutus*;
- Nitticora – *Nycticorax nycticorax*;
- Mignattino – *Chlidonias niger*;
- Mignattino piombato – *Chlidonias hybridus*;
- Voltolino – *Porzana porzana*;
- Schiribilla – *Porzana parva*;
- Cavaliere d'Italia – *Himantopus himantopus*;
- Combattente – *Philomachus pugnax*;
- Croccolone – *Gallinago media*;
- Piro piro boschereccio – *Tringa glareola*;
- Moretta tabaccata – *Aythya nyroca*;
- Falco pescatore – *Pandion haliaetus*;
- Albanella reale – *Circus cyaneus*;
- Albanella minore – *Circus pygargus*;
- Falco di palude – *Circus aeruginosus*;
- Biancone – *Circaetus gallicus*;
- Falco pecchiaiolo – *Pernis apivorus*;
- Falco cuculo – *Falco vespertinus*;
- Smeriglio – *Falco columbarius*;
- Lanario – *Falco biarmicus*;
- Falco pellegrino – *Falco peregrinus*;
- Sterna maggiore - *Sterna caspia*;
- Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;
- Martin pescatore – *Alcedo atthis*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Calandro – *Anthus campestris*;
- Forapaglie castagnolo – *Acrocephalus malanopogon*;
- Pagliarolo - *Acrocephalus paludicola*;
- Pettazzurro – *Luscinia svecica*;
- Averla piccola – *Lanius collurio*;

- Ortolano – *Emberiza hortulana*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

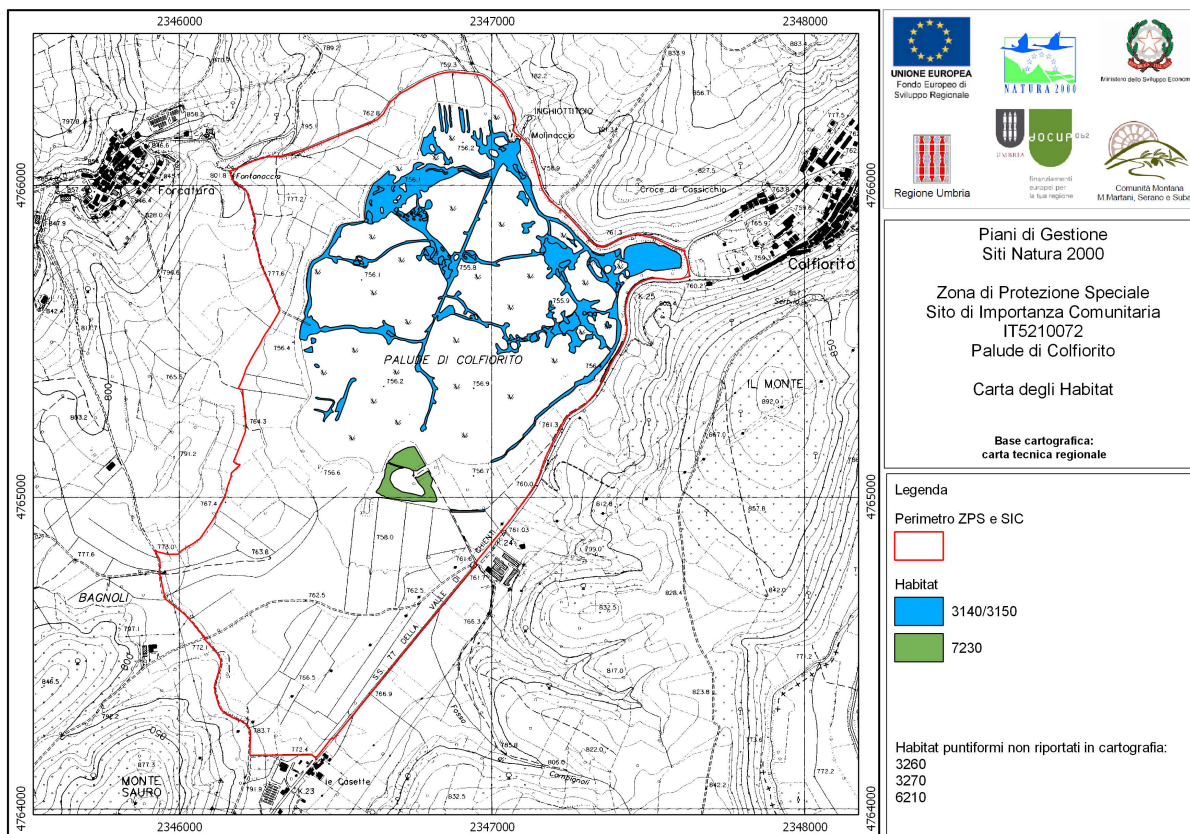
- Lupo – *Canis lupus*;
- Vespertilio di Blyth – *Myotis blythii*;
- Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*;

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus cristatus*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanus cervus*;
- *Euphydryas aurinia*
- *Callimorpha quadripunctaria*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*.



Colfalcone (IT5210031)

Il Sito è situato sulla dorsale basso-montana umbro marchigiana che, traendo origine dal Monte Pennino, si dirige verso sud, fino all'abitato di Colfiorito. Il SIC, che ha una superficie di circa 267 ha, comprende il rilievo calcareo di Col Falcone (1.044 m s.l.m.) con pendici piuttosto acclivi e sommità semipianeggianti.

L'area è caratterizzata da una copertura forestale a dominanza di Cerro (*Quercus cerris*), con Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Faggio (*Fagus sylvatica*); ai margini dei boschi sono presenti

aree a pascolo.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

- Albanella reale – *Circus cyaneus*;
- Falco di palude – *Circus aeruginosus*;
- Starna – *Perdix perdix*;
- Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Calandro – *Anthus campestris*;
- Averla piccola – *Lanius collurio*;
- Ortolano – *Emberiza hortulana*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

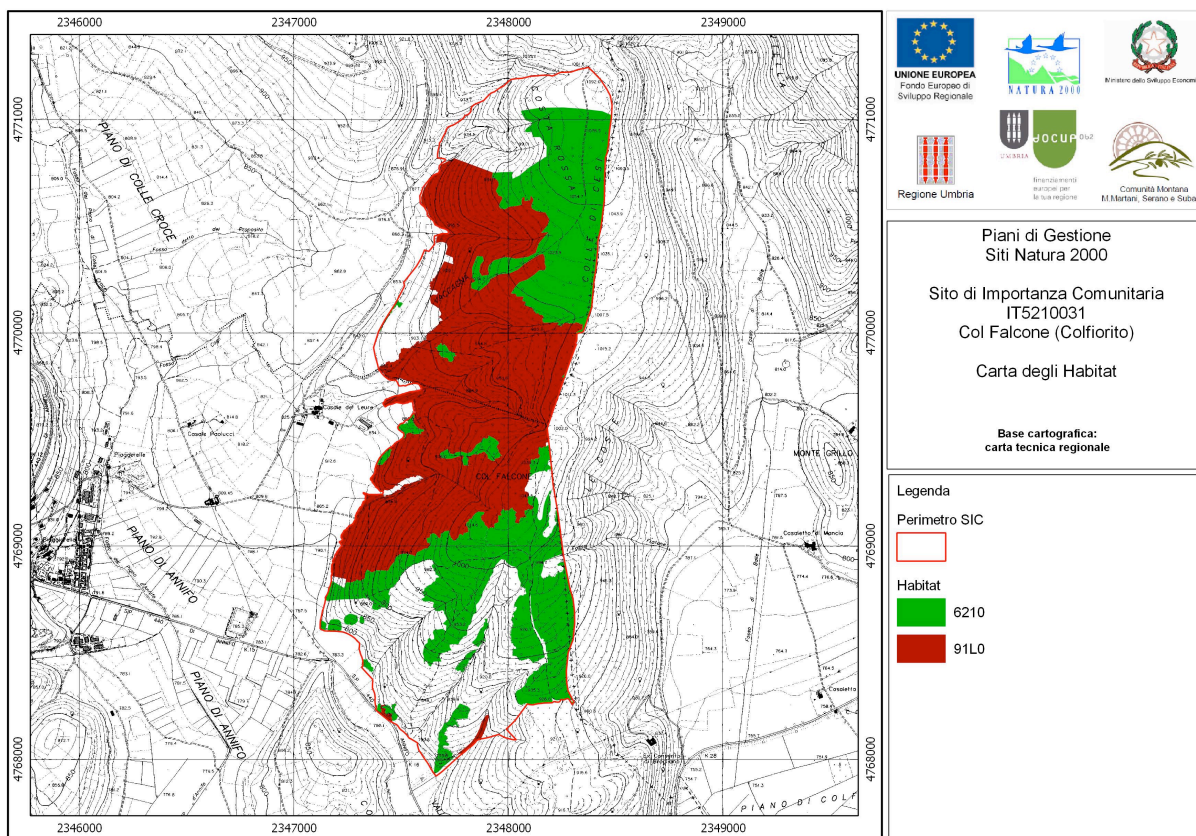
- Lupo – *Canis lupus*;
- Vespertilio di Blyth – *Myotis blythii*;
- Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus carnifex*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanus cervus*;
- Rosalia – *Rosalia alpina*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*
- *Euphydryas aurinia*.



Piani di Annifo - Arvello (IT5210032)

Il Sito, che ha una superficie di circa 261 ha, comprende le conche di Annifo e Arvello che fanno parte dell'articolato sistema di Altipiani di natura carsica di Colfiorito. Si tratta di pianori parzialmente ricoperti di acqua nei periodi più piovosi invernali (per un massimo di 20/30 giorni), drenati da un inghiottitoio; in estate disseccano completamente e quindi vengono coltivati con mezzi meccanici. Nel Piano di Arvello è presente un fosso rettilineo seminaturale che, solcandolo interamente, sfocia nell'inghiottitoio. Il sito rappresenta un ottimo campione per estensione, ricchezza floristica e stato di conservazione di praterie umide degli Appennini, che risultano estremamente localizzate, sul territorio nazionale.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

- Airone bianco maggiore – *Egretta alba*;
- Garzetta – *Egretta garzetta*;
- Tarabuso – *Botaurus stellaris*;
- Cicogna bianca – *Ciconia ciconia*;
- Cicogna nera – *Ciconia nigra*;
- Mignattaio – *Plegadis falcinellus*;
- Cavaliere d'Italia – *Himantopus himantopus*;
- Combattente – *Philomachus pugnax*;
- Piro piro boschereccio – *Tringa glareola*;
- Piviere dorato – *Pluvialis apricaria*;
- Albanella reale – *Circus cyaneus*;
- Albanella minore – *Circus pygargus*;
- Falco di palude – *Circus aeruginosus*;
- Biancone – *Circaetus gallicus*;
- Falco pecchiaiolo – *Pernis apivorus*;
- Falco cuculo – *Falco vespertinus*;
- Sterna maggiore - *Sterna caspia*;
- Starna – *Perdix perdix*;
- Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Calandro – *Anthus campestris*;
- Ortolano – *Emberiza hortulana*.

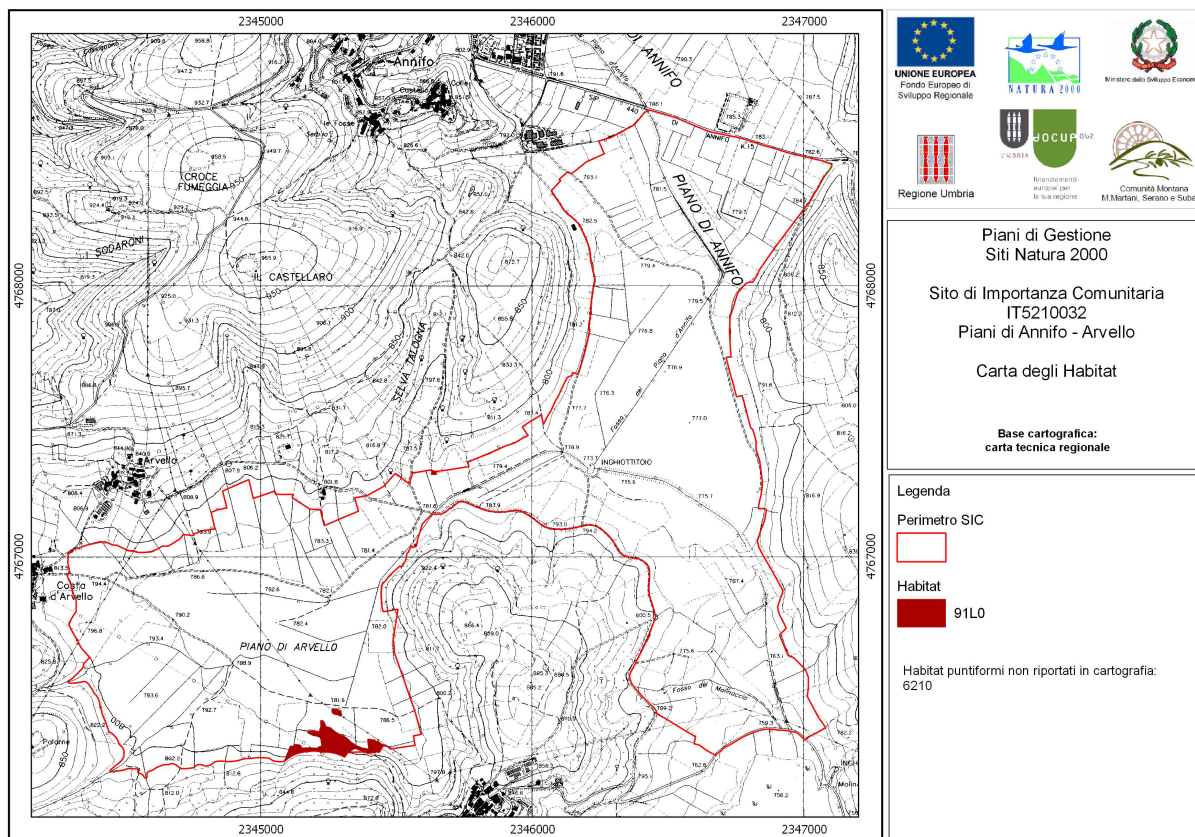
Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Lupo – *Canis lupus*;

- Vespertilio di Blyth – *Myotis blythii*;
- Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus carnifex*.



Piano di Ricciano - SIC IT5210036

Il Sito comprende il Piano di Ricciano situato in prossimità del Valico di Colfiorito (821 m s.l.m.), parte integrante dell'articolato sistema carsico degli Altipiani di Colfiorito ed ha una superficie di circa 100 ha. Si tratta di una conca chiusa di natura tettonica con manifestazioni carsiche superficiali e sotterranee (ipogee): le acque meteoriche che si raccolgono nella conca sono convogliate da una rete di piccoli canali artificiali che confluiscono in un fosso naturale verso un inghiottitoio a forma di imbuto.

A causa della variabilità degli apporti idrici delle piogge e del drenaggio del sistema carsico, il piano si presenta generalmente asciutto in estate ed umido o parzialmente inondato negli altri periodi dell'anno: il periodo di permanenza del ristagno idrico è intorno a 20-30 giorni.

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

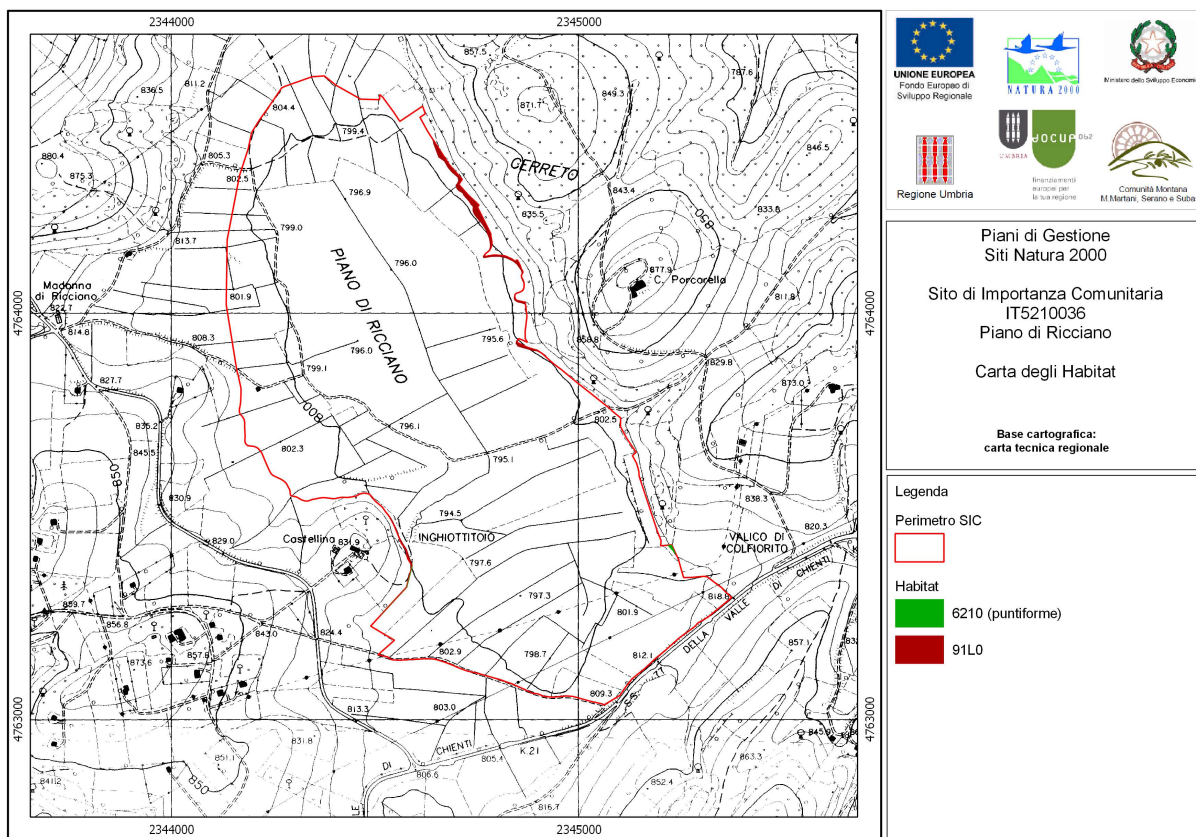
- Cicogna bianca – *Ciconia ciconia*;
- Cicogna nera – *Ciconia nigra*;
- Piro piro boschereccio – *Tringa glareola*;
- Piviere dorato – *Pluvialis apricaria*;
- Albanella reale – *Circus cyaneus*;
- Albanella minore – *Circus pygargus*;
- Falco pecchiaiolo – *Pernis apivorus*;
- Falco di palude – *Circus aeruginosus*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Calandro – *Anthus campestris*;
- Averla piccola – *Lanius collurio*;
- Ortolano – *Emberiza hortulana*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Vespertilio di Blyth – *Myotis blythii*;
- Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Testugine di terra – *Testudo hermanni*.



Selva di Cupigliolo - SIC IT5210037

Il Sito, localizzato nell'area sub-montana collegata al sistema dei Piani carsici di Colfiorito, comprende il versante settentrionale di Monte di Cupigliolo moderatamente acclive e caratterizzato da substrato calcareo. Il territorio, solcato da numerosi fossi, si estende dagli 800 a 1000 m di altitudine ed ha una superficie di circa 330 ha.

L'area si caratterizza per la presenza del complesso forestale noto con i toponimi di Macchia di Cupigliolo (parte inferiore) e Selva di Cupigliolo (parte superiore) che costituisce un ottimo esempio di bosco a dominanza di Cerro (*Quercus cerris*) con Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Faggio (*Fagus sylvatica*), questo tipo di associazione vegetale è presente solo in limitate aree dell'Appennino umbro in condizioni geomorfologiche e bioclimatiche molto particolari. Ai margini delle aree boscate sono presenti arbusteti a prevalenza di Ginepri (*Juniperus* spp.).

Di seguito vengono elencati gli habitat di interesse comunitario identificati all'interno del sito:

- Habitat 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli;
- Habitat 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Di seguito sono elencate le specie animali di interesse comunitario segnalate all'interno del sito:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

- Albanella reale – *Circus cyaneus*;
- Albanella minore – *Circus pygargus*;
- Biancone – *Circaetus gallicus*;
- Starna – *Perdix perdix*;
- Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;
- Tottavilla - *Lullula arborea*;
- Calandro – *Anthus campestris*;
- Averla piccola – *Lanius collurio*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

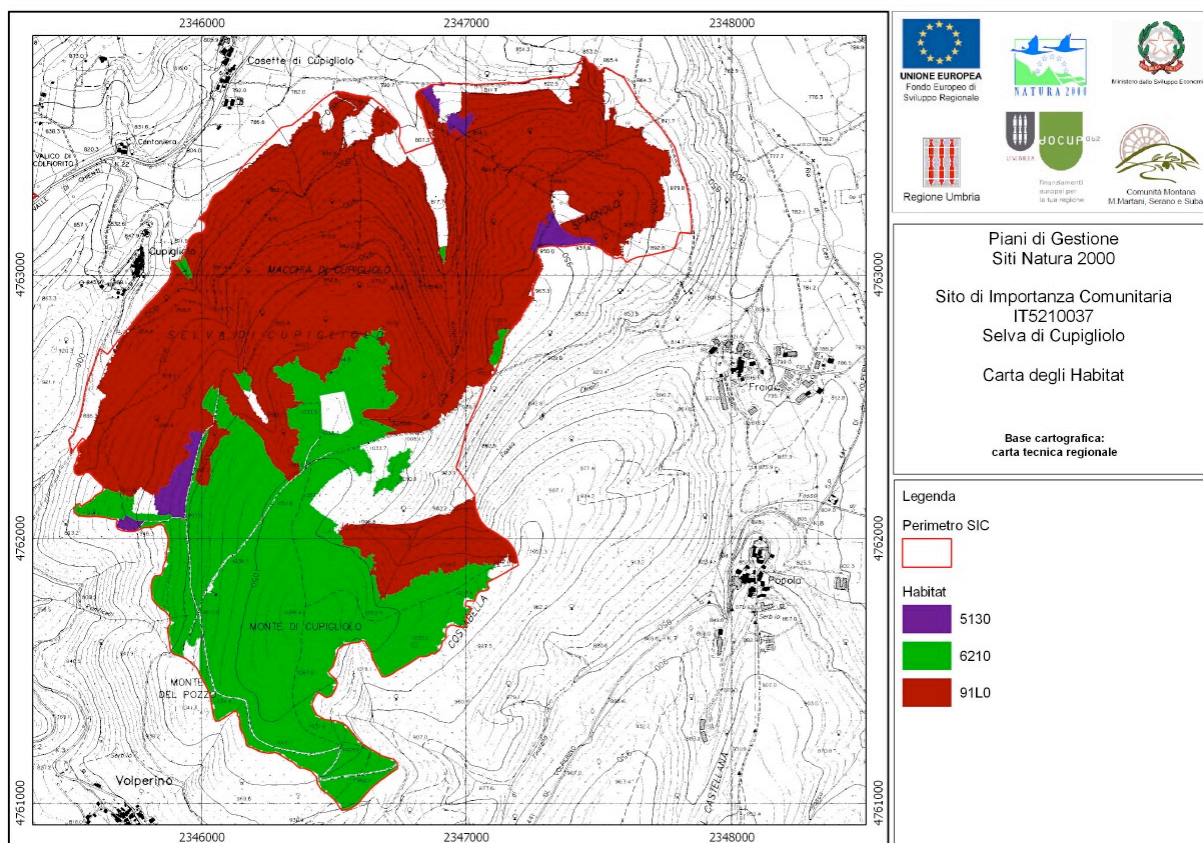
- Lupo – *Canis lupus*;
- Vespertilio di Blyth – *Myotis blythii*;
- Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Tritone crestato – *Triturus carnifex*.
- Testugine di terra – *Testudo hermanni*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

- Cervo volante – *Lucanus cervus*;
- Cerambice della quercia – *Cerambyx cerdo*.



4. IDENTIFICAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE TRA AZIONI DI PIANO E HABITAT INTERNI AI SINGOLI SITI NATURA 2000

Va precisato che le azioni proposte dal piano non sono mai valutate come “incompatibili” in quanto tale verifica è stata eseguita a monte e, comunque, in contemporanea alla predisposizione stessa del piano pluriennale economico e sociale. In questo modo è stato

possibile orientare le scelte escludendo quelle azioni che in qualche modo potessero alterare lo stato di conservazione dei siti Natura 2000.

Si è scelto, pertanto, di identificare le azioni coerenti con lo stato di conservazione della rete Natura 2000 con probabili effetti positivi, quelle che non determinano alcun effetto conosciuto, generalmente perché di natura immateriale, e quelle con potenziale effetto negativo. Rispetto a quest'ultima voce si è ritenuto di introdurre un'ulteriore differenziazione tra quelle azioni che con ragionevole certezza possono in ogni caso avere un effetto sui siti Natura 2000 interni o prossimi al parco, da quelle che possono esercitare un'influenza solo quando vi sia un coinvolgimento funzionale o topografico con gli habitat e con le specie della direttiva 42/93/CEE.

La valutazione delle singole azioni viene eseguita preliminarmente sull'intero sito e, nei casi in cui è significativa una differenziazione a livello di habitat, viene introdotto un livello maggiore di dettaglio. In questo modo si ritiene di poter coniugare le esigenze di sintesi con quelle di una ragionevole accuratezza nella valutazione.

L'esito della valutazione eseguita sui siti dimostra che non ci sono effetti con portata negativa rispetto allo stato di conservazione degli habitat e delle specie.

5. VALUTAZIONI CONCLUSIVE ED EVENTUALI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Le azioni marcatamente immateriali, e quelle con finalità conoscitive e di tutela degli ecosistemi, possono essere escluse, già in questa fase, dalla necessità di eseguire una valutazione di incidenza ambientale. Infatti gli effetti sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie contemplate dalla Dir 42/93/CEE, da parte degli interventi coerenti con tali azioni, è ragionevolmente nullo.

Per quanto riguarda l'azione che necessitano di intervenire con azioni materiali su aree ancora non esattamente definite e con modalità e tecniche non identificate con precisione, impone un livello di cautela maggiore, tanto da richiedere una verifica caso per caso sui singoli progetti nella fase di attuazione dell'azione sottoponendo i singoli progetti a valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97.